tiamo è importantissima perchè metterebbe il Municipio nella condizione di poter disporre per altri servizii di 20 o 30 impiegati, quanti attualmente ne sono adibiti nelle Sezioni alla Conciliazione; e gioverebbe pure ad altrettanti individui i quali dovrebbero essere assunti in servizio dai Segretarii per fare il fatto loro.

Come va domandiamo noi, che nelle Sezioni Avvocata e Vicaria quegli egregi Segretarii consci dei propri diritti e doveri, si sono fo niti di impiegati propri, e nelle altre Sezioni invece sono gli impiegati del Municipio quelli che servono i Segretari?

A S. Ferdinando per esempio vi era un solo impiegato Municipale al servizio della Conciliazione, oggi invece cambiato il Segretario, il nuovo venuto il sig. Calimberti, ha creduto aumentarli a due, il sig. Moltedo Vincenzo e De Filippis Vincenzo; e questi due impiegati costano al Municipio oltre 300 lire mensili per stipendio; mentre il Segretario introita in questa Sezione *sei* o *sette* mila lire l'anno di provventi: a Chiaja s' introitano dalle *tre* alle *quattro* mila lire, ed il Comune fa le spese di un'altro impiegato il sig. Abeille!

Ma l'associazione dei Segretarii, ci si dice abbia previsto e stabilito, che un terzo degli utili debba servire a pagare le spese; — quali spese domandiamo noi, se gli impiegati sono pagati dal Municipio?... O forse anche agli impiegati Municipali addetti abusivamente a questo servizio si dà una quota di tali utili?

Che cuccagna !!!...

Ill.mo signor Sindaco: *questo affare* crediamo che Ella può risolverlo con un tratto di penna;—disponga che gli impiegati Sezionali addetti alla Conciliazione, vengano a S. Giacomo; ai Segretari poi ingiunga di servirsi del personale che loro meglio garba, perchè potrebbe bastar loro che il Municipio per questo servizio ci rimetta le spese di ufficio, la paga ai Messi, ed il *Luogo di casa*.

IL BANCO DI NAPOLI

L'illustre Comm. Miraglia il novello Direttore Generale, ci dispiace doverlo dichiarare, son passati parecchi giorni da che à assunto l'alto Ufficio, e le cose del Banco non tendono ad avere una qualsiasi soluzione. Al Banco imperano sempre gli stessi personaggi; anzi oggi più che prima, *certi del fatto loro*, certi messeri che hanno le mani in pasta, son sicuri di non essere *smontati* dai lauti posti che occupano. Comprendiamo che all'egregio Direttore Generale riesce difficile accertare certi fatti, nei quali ci andrebbe *la* compromissione di qualche pezzo grosso, come pure che l' opera sua di oggi non è quella di fare inchieste sul passato, ma d'altra parte crediamo però che se all' egregio Commendatore Miraglia dispiace di inquirire sul passato covrendo con la cenere certe cose che puzzavano del favoritismo più sfacciato compiuto dalla vecchia amministrazione ove il Conte Rocco faceva e sfaceva, egli, l'egregio direttore, ha il dovere però nello interesse della morale e della giustizia di riparare, rimettendo, cose e persone al loro posto.

Ed a proposito di favoritismo del Conte Rocco, ricordiamo allo egregio Direttore Generale che alcuni impiegati del Banco *furono* costretti dalla passata Amministrazione, e propriamente dal sullodato Conte, che era il Consigliere delegato al personale, *ad accettare promozioni*, con minaccia di collocamento a riposo. Ciò senza strano ma pure è così. I promossi cedettero anzi subirono la pressione, non sembra far notare però che non erano in grado di occupare la nuova carica per difetto di cauzione: — tutto fu vano dovettero ubbidire.

Non sono insinuazioni le nostre egregio Comm. Miraglia, perchè anche un giornale quotidiano napoletano glie ne à fatto cenno, senza indicare però fatti e nomi; noi invece usi come siamo a mettere le cose a posto senza riguardi personali per chicchessia, per dimostrarle il vero di quanto scriviamo, pubblichiamo, come esempio, un piccante fattarello che dimostra, tutta intera, la *onestà amministrativa* del conte Rocco e compagni.

Per l'autorevole ingerenza del Cav. *Francesco Emmanuele* **Parlati** *capo del partito clericale di Napoli*, l' illustrissimo *Conte Rocco* intimo amico in politica del medesimo, al Sig. *Giuseppe* **Parlati** fratello dello Emmanuele, conferiva la nomina di Cassiere del Credito Fondiario; — posto che non vacava, essendovi ivi da oltre dieci anni con lodevole servizio il Sig. F. C. A questo povero Cassiere poi, un egregio galantuomo, veniva fatto obbligo di accettare l' ufficio di Guardaroba degli oggetti preziosi!

Or diciamo noi, indipendentemente che non si può *Creare un Cassiere* in un Amministrazione come quella del Banco senza fare prima carriera, ed anche per non danneggiare chi da anni serve l' Amministrazione con la speranza di avere una promozione come, si può concepire che un Cassiere diventi guardaroba da un giorno all'altro, e *guardaroba poi* **degli oggetti preziosi!?**

Ma se non è favoritismo questo, qual nome gli si dovrebbe dare!

Lo stesso stava per avvenire, egregio Comm. Miraglia, per la nomina del Cassiere alla Galleria Umberto I, il Rocco avea preso impegno di conferire quella carica ad un *cretino* di cui facemmo anche il nome nei nostri precedenti articoli; il quale però anche ora spera di **trovar modo** perchè Ella egregio Direttore passi sù alla sua nomina!

Potremmo continuare, nella pubblicazione di altri fatti, non meno scandalosi, aspettiamo però ancora qualche giorno per vedere se l'egregio Direttore Generale, sa mettere le mani sulla cancrena, curandola col ferro rovente!

Pubblichiamo una lettera pervenutaci diretta al cav. Lebano Giustiniano:

« *Signor cav. Lebano*

« Avete detto nel vostro Opuscolo: *Il Vero « della Relegazione d' Ovidio al Ponto*, a « pag. 31; nota 1 che la voce *Arena* si spiega « l'Arenaria. I Cimmerii, e che le Catacombe « di Roma si dicevano Arenarie.

« Nel Consiglio Comunale faceste la qui- « stione che dovevano dirsi gli spazii di A- « rena - Arenali e non Arenili, e ciò sta bene. « Ma perchè le Catacombe di Roma si dis- « sero Arenarie, non essendovi ivi Arena?

« Vi sarei sommamente tenuto.

Napoli 1 ottobre 1896

Devotissimo
Prof. De Paolis »

Nel prossimo Numero il Cav. Lebano risponderà.

Eduardo Scarfoglio ed il suo " Mattino „

Oh! se sul Tebro il sapienton Scarfoglio
sedesse a scranna regnator sovrano!
Da Battro a Tile allor, dall'alto soglio,
parrebbe a tal gigante il mondo nano.

Non opra ei molto infatti col suo foglio,
più che il Buglion col senno e con la mano?
L'itala navicella allor che scoglio,
che sirti incontreria nel mare insano?

Non c' è che lui! *convien si dica il vero,—*
non c' è che lui! — *che Menelik farìa*
Scender dal trono ed impetrar perdono.

Non c'è che lui *che al Gallo e al Russo fiero*
l'orgoglio e il prepoter domar saprìa.
Dunque perchè, perchè non sale in trono?

UN BEOTA

NAPOLI CITTÀ

La " Lince „ di Palermo

Rendiamo vivissime grazie alla *Lince*. Giornale di Palermo, chè nel numero del 25 settembre ultimo ci onorava di queste belle parole:

La Colonna, giornale degli uomini onesti e dei lavoratori redatto con garbo e coscienza, ha inaugurato, col Settembre, il 2° trimestre di sua esistenza, dando in appendice la vita e le manovre di quel figuro sinistro della vita monarchica italiana, grande speculatore della vita pubblica, padre di tutto un partito e una figliuolanza di ladri, che han ridotto l' Italia nella più squallida miseria: *Francesco Crispi*. Nel 1° trim. illustrò *Edoardo Scarfoglio* e le sue gesta, strappò la maschera ai truffatori della cassa del Comune di Napoli, etc. etc.

Per un miserabile straccione !!

In una nostra corrispondenza da Capri del 27 settembre si faceva cenno che ad un tale *Giovanni* **Contestabile**, spacciatore di Bibbie, era stata tolta la licenza da quel Maresciallo dei RR. Carabinieri, e poi restituita a mezzo del Conte Papengouth.

Or chi lo crederebbe! questo miserabile, perchè è tale, va spacciando essere egli l'autore delle pubblicazioni sulla *Colonna* che riguardano il Papengouth e la sua bottega al Largo S. Domenico; ne ciò basta, questo egregio straccione, aggiunge, **di pagare** *al giornale* le pubblicazioni medesime!...

Ora quale provvedimento noi dovremmo prendere contro costui? lo dicano i nostri lettori: sarebbe il caso o pur no dargli una lezione, che non sia però con la penna, ma con qualche strumento più pesante? Noi lo additiamo al pubblico, svergognandolo come persona disonesta, perchè alla menzogna contro di noi, aggiunge l'ingratitudine verso il Papengouth, il quale lo ha tenuto per circa due mesi in casa sua, fornendolo di pane e tetto e dandogli prima di partire da Capri, otto lire pel viaggio!

Di cotesta gente veramente gli evangelici dovrebbero guardarsi, e ci meraviglia come il signor Jones non abbia fino a questo momento dato un calcio al Contestabile, mettendolo alla porta!.

Pel Pio Monte del Sacramento in S. Giovanni Maggiore

Oggi soltanto abbiamo potuto sapere che la Pia opera del Sacramento in S. Giovanni Maggiore è amministrata dall' avv. Raffaele Grignetti, e questa notizia ce l' ha data una povera sventurata la quale si è rivolta al suddetto signore per ottenere un soccorso. Ma senza dire che la richiedente ha ottenuto nulla, giacchè l'opera che il Sacramento presta in sollievo dei poverelli è un mito.

Non facciamo il nome della disgraziata, che è costretta domandar soccorsi alle Opere Pie di Napoli, perchè è una gentildonna napoletana, appartenente a famiglia patrizia decaduta e non vorremmo quindi recarne maggior dolore esponendola alla commiserazione del pubblico. Notiamo però che l'egregio signor Grignetti farebbe veramente opera pia se informasse il pubblico in che consiste la beneficenza del sodalizio che egli amministra. Glie ne saremmo grati.

Per una maestra

Allorchè era assessore il Duca di Caccuri venne disposto fra gli altri tramutamenti sezionali, quello della maestra T.... dalla Strada Sette Dolori 37, non sappiamo dove—però il sullodato assessore fece in modo che il trasloco fosse revocato — Ora che è assessore della pubblica istruzione il cav. Marciano, il quale ci si dice voglia fare un movimento nel personale feminile insegnante, vorrà egli dare un' altra destinazione alla stessa maestra in un altra scuola ?!!. Ci si domanderà il perchè?. Il perchè il cav. Marciano crediamo lo sappia, ed ecco *perchè* noi lo tacciamo — tanto più, che essendovi come pare, una inchiesta in corso per fatti il cui svolgimento à avuto un primo epilogo in Tribunale, non intendiamo col nostro richiamo, che fare l' interesse della giustizia e della morale. Speriamo non ritornare sull'argomento.

Al vice-sindaco di Montecalvario

Le pizze fritte!

Anche questa benefica *istituzione* napoletana trova modo di seccare il prossimo!

Le friggitrici di queste *pizze a ogge 'a otto*, — cioè, che si pagano dopo otto giorni, — invece di esercitare la loro proficua industria nelle case loro, mettono bottega e focolare nella pubblica via disturbando il prossimo nel peggior modo che si possa ideare. Infatti, oltre il puzzo che manda dalle padelle l' equivoca sugna, ci è da assistere sovente a scenette per niente edificanti, poichè a tutti piace il pagare, ma quando si vien poi all' atto di dolore, che è quello di pagare, han tutti le mani corte, e quindi contrasti, male-parole, mazzate ed altra simile grazia di Dio.

Alla Strada Speranzella vi è una di queste industrianti pizzajole, che è l'*ammirazione* e la *consolazione* di tutto il vicinato! Essa non tralascia cosa di sorta per essere di fastidio al pubblico, e le Guardie municipali, che le dovrebbero essere addosso, la lasciano in santa pace, forse in cambio d'un paio di pizze meglio fritte e più imbottite!!

Il Vice-Sindaco della Sezione speriamo che dia un' occhiatina a quel'a via, disponendo che cessi una buona volta l'*opera malvagia* della brava friggitrice.

E punto oggi!

Un ordine ai proprietarii

L'illustrissimo Signor Sindaco si affretti ad ordinare ai proprietarii tutti di incatalare le grondaie dei loro palazzi, perchè quando piove le nostre strade divengono addirittura impraticabili, se non si vuol camminare con l'ausilio dei trampoli!

Questa ordinanza esiste, lo sappiamo, e però vieppiù ci secca il vedere che nessuno si dà pensiero di farla rispettare.

Come va mai ciò? Che forse i proprietarii han diritto di far tutti i loro comodi, senza curarsi un fico dell'umanità sofferente?

L'egregio Marchese metta pure a dovere questi proprietarii spilorci e indolenti, e si avrà di certo la pubblica riconoscenza.

I venditori nei vicoli

La squadra volante delle guardie municipali, che ha raccolto e raccoglie tanto plauso per le contravvenzioni che scaglia tutt'i giorni contro i venditori che rubano sul peso e con la carta, dovrebbe aver la cortesia di esser larga della sua opera anche contro i venditori che hanno il loro covo nei vicoli della città.

Giorni sono un pizzicagnolo del vicolo Miracoli ebbe il coraggio di dare ad un povero diavolo tre quarti di pasta invece di 1 Kg.— Erano circa le 8 della sera, e non potendosi pescare una guardia, quel ladruncolo la passò liscia.

Le G. M. dovrebbero imitare quelle di Finanza, che sono incaricate di vigilare sulle rivendite di sale e tabacchi. Quelle guardie danno dei soldi ad un monello e gli dicono che compri un chilogramma di sale dal tabaccaio che vogliono sorprendere. Se il tabaccaio è un galantuomo non ha di che temere, perchè le guardie non gli recano alcun fastidio, tranne quello di restituire il danaro e ripigliarsi il sale. Se è invece un farabutto, perchè ha frodato sul peso, o si è negato di vendere il sale, è fatta la contravvenzione ed egli è obbligato a pagare il fio.

Imitino adunque le G. M. il savio operare delle guardie doganali, e meriteranno tutti gli elogi possibili. Non c' è da dar quartiere a questi venditori ladri e mascalzoni: tutt' i mezzi escogitati per ridurli al dovere sono meritevoli di encomio.

E i cantinieri?

Si perseguitano, e col plauso generale, i venditori che frodano sul peso, e come va mai che sino a questo momento il nostro bravo Sindaco non ha pensato ancora di mettere al dovere i cantinieri, che meno *rarissime* eccezioni, frodano sulla misura?

Quei mascalzoni sono provveduti di *litri* scarsi, quasi al di sotto dell' antica caraffa, e fanno il loro comodo senza che anima viva se ne pigli pensiero.

La Legge vuole che i *litri* sieno zeccati, con una *lista* di piombo intorno al collo di vetro, in modo che quella *lista* non possa essere mutata nè alterata: e quanti cantinieri fanno uso di questi litri legali? Noi crediamo che neppure uno; e che anzi siano ben pochi quelli che usano bottiglie giuste da litro e mezzo litro a bocca larga, riempendo le quali non dimenticano di frodare il pubblico, mettendo il liquido cinque dita al disotto del collo, mentre dovrebbe arrivare fin quasi all'imboccatura!

Rilevata quest' altra *benemerenza* dei nostri venditori, ci auguriamo che l'*inestinguibile* Marchese di Campolattaro ordini che sia presto eliminata, mandando al potere giudiziario tutti quanti i frodatori.

Inventa legge inventa frode!

Gente di spirito, questi nostri venditori!

Nei primi giorni che l'egregio nostro Sindaco ordinò di elevare verbale per frode contro i venditori che pesavano la merce venduta assieme alla carta, quei mascalzoni rimasero storditi, come se loro fosse stato assestato un colpo di mazza tra capo e collo.

Passato però il primo stordimento essi, i frodatori, riavuti dal colpo pensano di mettersi in tasca la provvidenziale ordinanza sindacale, pigliandosi per soprappiù la rivincita, come per vendicarsi dell' insulto fatto loro.

E cosa han fatto gli *amici*?

Andate a comprare un chilogramma di carne: essi ve la pesano senza carta, è vero; ma in cambio il prezzo è elevato di 3 o 4 soldi a Kg., cosicchè il ben fatto è perduto, e chi vi perde, è sempre il povero compratore.

E come i beccai, così tutta quanta la genta maledetta dei venditori, i quali perchè abituati da anni ed anni a frodare il pubblico e sul peso e con la carta, si credono sempre in diritto di fare il loro comodo, impipandosi di tutte le leggi di questo e dell'altro mondo.

I venditori però potrebbero aver fatto i loro conti senza l'oste, perchè la loro audacia, la loro persistenza nel furto potrebbe essere fiaccata a dovere con un'altra ordinanza del Sindaco, la quale punisce severamente tutti quei venditori che alterano il prezzo della loro merce.

E questa salutare ordinanza i napoletani l' aspettano senza meno dall'egregio signor Sindaco che, ha ben mostrato di aver fegato a sufficienza. Ci va proprio del decoro dell'ottimo Marchese, e se egli lascia correre le cose come ora si son messe, i venditori che hanno organizzata un'altra frode, hanno bene il diritto di ridergli sul muso.

Riceviamo e pubblichiamo:

Pregiatissimo Direttore,

Alcuni mesi or sono, affidava la terminazione d'un lavoro tecnico a Raffaele Morandi domiciliato al Corso Occidentale 25 bis che indebitamente e pubblicamente si spaccia per ingegnere, professore ed architetto, ma il lavoro per quanto di facilissima esecuzione veniva da lui talmente rovinato e massacrato che io dovetti gettarlo, con grave mio danno.

Atteso l'inganno ricevuto io mi querelavo presso il Procuratore del Re ed a sensi dell'art. 186 cod. pen., ed il processo è in corso d'istruttoria; ma crede lei che costui abbia voluto desistere dall' arrogarsi quelle onorificenze ch'egli piccolo impiegato ferroviario, fu molto e molto lontano dal meritare? Onde perchè il pubblico non cada in quell'equivoco in cui io incorsi, mi sono rivolto a lei affinchè voglia pubblicare queste poche righe nel suo accreditato giornale in omaggio alla verità e nell'interesse di tutti.

Dev,mo
Filippo Gatti

INTORNO A NAPOLI

TORRE ANNUNZIATA

Dal nostro corrispondente, « Pasquino », in luogo della solita corrispondenza, riceviamo la seguente lettera aperta all'Ill.mo signor Prefetto della provincia, e noi di buon grado la pubblichiamo integralmente, perchè essa rispecchia l' andazzo triste dei tempi in cui governi e amministrazioni si fanno lecito ogni peggior danno dei cittadini, mettendosi fuori e al disopra della Legge, pur di far passare il puntiglio, il capriccio o altro di poco commendevole, sempre che risponda alla ragion di parte.

Ed ora ecco la lettera:

Li 9 ottobre 1896

Ill.mo sig. Prefetto

Adusati per lunga e dura scuola a veder manomesso il diritto del debole in vantaggio del forte, giammai restammo dal levare alta la voce e di dire quella verità che è scaturigine di odio, ma che pure traccia la via agli onesti coraggiosi, e la rende malagevole a coloro che la percorrono in verso opposto, alla ricerca del beneficio, del vantaggio, dell' utile proprio, d' onde la creazione